

# TMW magazine

Mensile di critica e approfondimento calcistico

#135 MAGGIO 2023

TUTTOmercatoWEB.com

TUTTO  
mercato  
WEB



# Napoli Campioni 3



3

**IL PUNTO DI CONTERIO**  
NAPOLI, UN CAPOLAVORO



51

**RECENSIONE**  
LOCOS PER EL FUTBOL  
DI CARLO PIZZIGONI



6 **NAPOLI,**  
La festa scudetto nel mondo

8 **L'ANNO PERFETTO DI**  
Aurelio De Laurentiis

10 **DAL CARPI ALLO SCUDETTO**  
La storia di Giuntoli

12 **RITRATTO DI SPALLETTI**  
Napoletano per sempre

16 **LEZIONE SCOUTING DEL NAPOLI**  
Con Kim Min-Jae il talento è ovunque

19 **LA DIETA E LA SVOLTA**  
Lobotka è tra i leader del Napoli

21 **KVARATSKHELIA AL NAPOLI**  
È il miglior acquisto della A

24 **LA MASCHERA DI OSIMHEN**  
Per sempre nella storia del Napoli

27 **GLI EROI DELLO SCUDETTO**  
Sono uomini mercato

31 **L'ANNO DOPO LA RIVOLUZIONE**  
Com'è andata la stagione degli ex?

34 **OYONO, CASO E I LORO FRATELLI**  
I 5 talenti del Frosinone

36 **MAZZITELLI**  
"Stagione bellissima, ora il primo posto"

38 **QUALE SARÀ IL FROSINONE IN A?**  
13 calciatori sono in prestito

42 **LA FESTA DEI ROSSOBLU**  
Numeri da record per i tifosi

44 **DA TRAGHETTATORE A CONDOTTIERO**  
Gilardino, l'artefice della promozione

46 **IL GOL SUBITO NEL GIORNO PIU BELLO**  
La difesa del Genoa è da Bunker

48 **LA LINEA VERDE DI GILA**  
I debutti dei giovani rossoblu



**Editore**  
TC&C s.r.l.

**Sede Centrale, Legale ed Amministrativa**  
Strada Setteponti Levante, 114  
52028 Terranuova B.ni (AR)  
Tel. 055 9175098 | Fax 055 9170872

**Redazione giornalistica**  
Tel. 055 9172741 | Fax 055 9170872

**Sede redazione Firenze**  
Via da Pordenone 12, Firenze  
Tel. 055 3999336 | Fax 055 3999336

**Direttore Responsabile**  
Michele Criscitiello  
criscitiello@tmwmagazine.com

**Direttore Editoriale**  
Luca Bargellini  
bargellini@tmwmagazine.com

**Redazione**  
Marco Conterio  
conterio@tmwmagazine.com  
Chiara Biondini  
biondini@tmwmagazine.com

**Hanno collaborato**  
Bernabei Simone, Bonan Tommaso, Cardia Ivan, Di Benedetto Lorenzo, Iacobellis Giacomo, Lazzarini Pietro, Lorini Simone, Marucci Lorenzo, Maschio Tommaso, Mocchiari Gaetano, Pavese Michele, Stefano Sica, Uccellieri Daniel, Claudia Marrone, Marco Pieracci

**Fotografi**  
Federico De Luca, Federico Gaetano, Image Sport Agency, Agenzia Liverani

**Realizzazione grafica**  
Sara Mastro Simone TC&C s.r.l.

Supplemento mensile gratuito alla testata giornalistica Tuttomercatoweb.com®  
Testata iscritta al Registro degli Operatori di Comunicazione, numero 18246



## UN CAPOLAVORO

**“De Laurentiis, Giuntoli, Micheli, Spalletti e quel che ognuno di noi merita di provare una volta nella vita. Ora Napoli non faccia l'errore dell'Inter post Trilete”**

Un attimo eterno di felicità e poi, un nuovo copione. Com'è crudele lo sport, piena metafora del ciclo della vita. Per ogni primavera che nasce c'è un inverno che arriva, e così sarà, anche sotto i cieli azzurri di Napoli. Godranno di questo giorno sempiterno, questi attimi di gloria che sono valsi anni di dolore. E poi via, il copione come carta straccia, nel cestino, tutto da riscrivere, tutto da rifare. Ed è lì, in quella nuova partenza, che Napoli, il Napoli, dovranno trovare nella gioia, la forza. Il coraggio. Aurelio De Laurentiis ha già superato quel Rubicone che in pochi hanno avuto la volontà di guardare. Non ha restaurato, non ha rifinito, ha rivoluzionato. Nell'ultima estate ha fatto crollare le solide fondamenta, levato le ancore e ha preso mari sconosciuti con vele spiegate. Georgia, Nigeria, Corea Del Sud, Macedonia, Slovacchia, territori poco noti all'eternità del nostro pallone e che invece hanno donato a Napoli una gioia che mai si esaurirà, che ora è

viva nel presente e che sempre resterà nel ricordo.

### **Il capolavoro di De Laurentiis, Giuntoli, Micheli, Spalletti**

Cambiamento significa coraggio e pure incoscienza ma solo chi sta seduto non cade mai. Aurelio De Laurentiis si è affidato a una squadra, e l'unione ha fatto la forza e l'eternità. Cristiano Giuntoli a tesser trame, rapporti, relazioni, a tener su il morale, a non far incendiare gli spiriti infuocati. A gennaio ha fatto un capolavoro: ha morso il freno suo, di De Laurentiis, di Spalletti. Questi siamo, questi restiamo, quando l'ambizione avrebbe spinto l'uomo a gridare 'miglioriamoci', quando la tentazione avrebbe spinto l'amministratore a urlare 'impossibile resistere all'offerta'. Di sole e d'azzurro, il direttore sportivo è stato il trait d'union di un intero progetto che ha visto pedine imprescindibili. Maurizio Micheli e Leonardo Mantovani, due che son stati poco citati in questo percorso, sarà che amano stare dietro le quinte, che preferiscono il fitto degli spalti, nascosti dietro l'anonimato di un'intuizione e di un taccuino alle luci della ribalta. Gli uomini che hanno scoperto e insistito per portare Kvaratskhelia, Kim e via discorrendo



Foto © Daniele Buffa/Image Sport



a Napoli, ça va sans dire. Luciano Spalletti poi, uomo forte, destino forte, che prima o poi sarebbe arrivato. L'attesa del piacere non è essa stessa il piacere, talvolta è angoscia, agonia, tormento. Spalletti se l'è sudato questo Scudetto, dopo titoli, secondi posti, seconde piazze, vittorie, scontri, sconfitte. Ha fatto un passo indietro anche lui, pur non perdendo l'essenza, ma lasciando da parte gli eccessivi protagonismi. A ciascuno il suo, scriveva Sciascia, e mai titolo fu più appropriato per descrivere questa vincente unità d'intenti e di meriti.

### **Non faccia l'errore dell'Inter del Triplete**

Così, per questo, Napoli non abbia paura di stravolgersi ancora, d'estate. Di perdere Victor Osimhen o magari Kim Min-jae o Piotr Zielinski o alcuni degli altri eroi di quest'annata pazzesca. Tutti necessari, diceva il saggio, e lo dimostrano le valigie di Kalidou Koulibaly, di Dries Mertens, di Lorenzo Insigne, di Fabian Ruiz.

Pareva che senza di loro non ci dovesse esser più un'alba per Napoli, e i sondaggi lo confermarono, e le stime lo vidimavano. Napoli quinto, sesto, o più giù, se tutto fosse crollato, se i nuovi tasselli non avessero avuto nulla a che vedere col Napoli che era stato pensato, sperato, voluto. Poi la storia è stata diversa, e De Laurentiis, la sua dirigenza e Spalletti non dovranno aver timori. Non dovranno fare come l'Inter del Triplete che raggiunto l'Olimpo, mise la parola riconoscenza davanti alla fame, alla voglia di ripetersi, alla coscienza che un ciclo fosse finito. Talvolta i cicli durano quasi un decennio, altri sono un amore intenso ma breve e rendersene conto è la cosa migliore per non perder tempo. Dura solo un attimo, la festa. La gloria no. Godi, Napoli. Ora, e per sempre. Per tutti quelli che oggi vorrebbero provare quella gioia nel cuore, essere napoletano, sentirsi eterno.

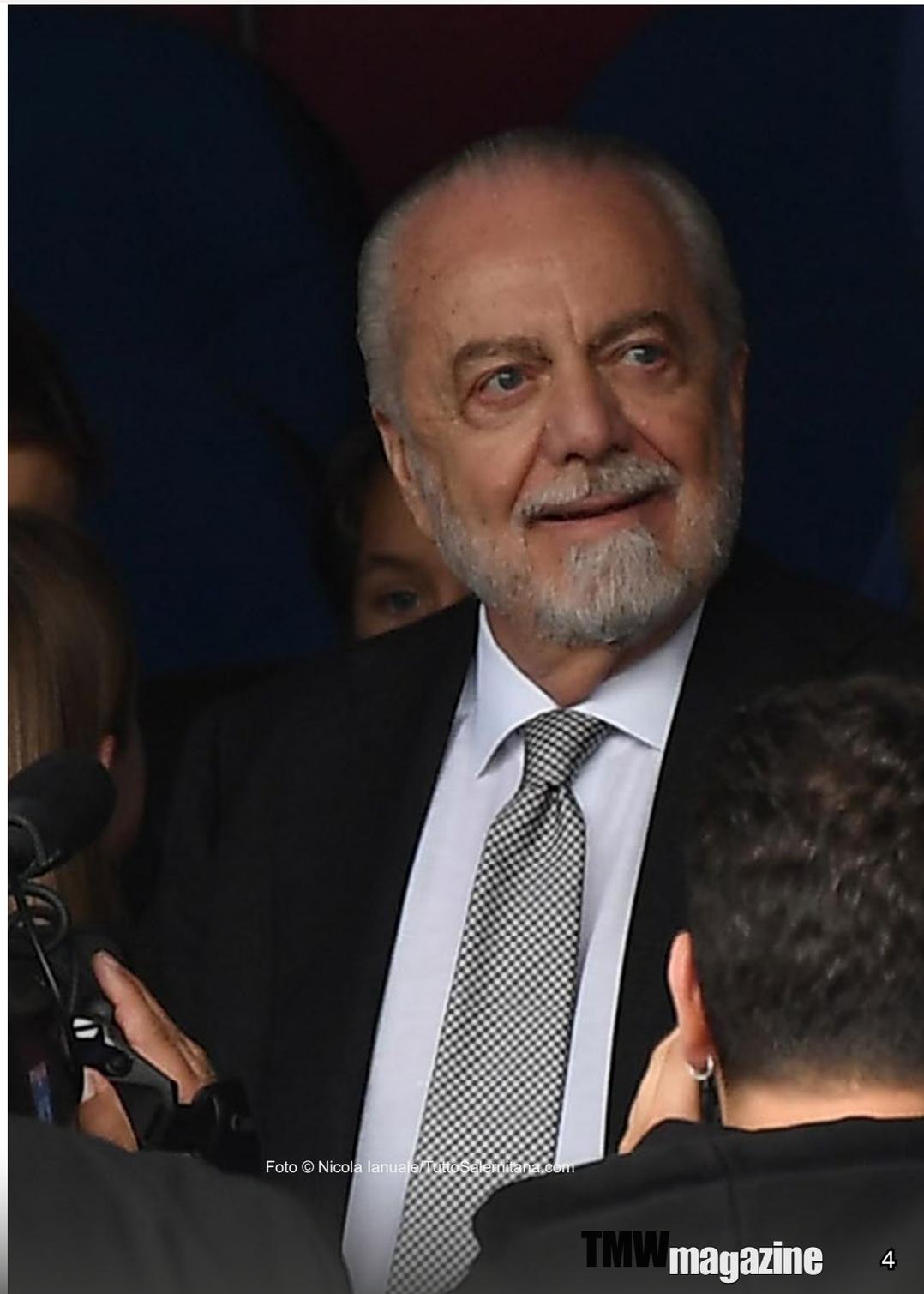


Foto © Nicola Ianuale/TuttoSalermitana.com



# TMW RADIO

**È ONLINE !**

*la radio di chi ama il calcio*

[www.tmwradio.com](http://www.tmwradio.com)



331.82 00 213

# NAPOLI

dal Maradona al nord Italia fino ai club azzurri all'estero: la festa Scudetto nel mondo



di Antonio Gaito  @antonio\_gaito

Napule è da sempre mille culure, ma da qualche giorno oramai indossa quelli del tricolore. La festa Scudetto esplose ad Udine, con la pacifica invasione dei tifosi azzurri, ma parallelamente anche all'interno ed all'esterno del Maradona. Le immagini si moltiplicano perché a Fuorigrotta ci sono i 55mila fortunati (a fronte di almeno 5 volte quel numero in coda virtuale per ore) e lo stadio non sembra così diverso dall'ultima uscita con la Salernitana quando c'era una partita da vedere dal vivo, non in streaming. 12 maxi-schermi, tra quelli fissi e quelli aggiunti a bordo-campo, per far esplodere la festa al Maradona. E di conseguenza quella all'esterno, basata sui boati che arrivano



Foto © www.imagephotoagency.it

dall'interno perché col collasso delle linee è difficile seguirla dagli smartphone e le tv dei locali della zona sono tutte assediate da centinaia di tifosi.

La festa esplode a Fuorigrotta, ma naturalmente tra Piazza Plebiscito e Piazza Trieste e Trento non entra neanche uno spillo già da ore, così come dal Lungomare a Posillipo. E' la festa di Napoli, di ogni rione fino a tutte le piazze della provincia. Totalmente in delirio anche le zone della provincia del casertano e del salernitano. Le immagini di festa sono poi in realtà arrivate dai napoletani di nascita - e non solo - sparsi in tutta Italia e persino in piazza a Torino o al Duomo di Milano il numero non si discosta da quello delle vittorie delle squadre di casa, fino ai cortei dei numerosissimi club Napoli da New York a Buenos Aires senza dimenticare Londra ed il nord Europa. Un'esplosione generale per un successo atteso da 33 anni e che intere generazioni avevano vissuto solo tramite immagini e racconti. Un vuoto enorme colmato con un abbraccio azzurro esteso per ogni continente.



Foto © www.imagephotoagency.it

# L'ANNO PERFETTO DI AURELIO DE LAURENTIIS

Lontano da microfoni,  
polemiche e... Scudettato



di Marco Conterio  @marcoconterio

**Aurelio De Laurentiis ce l'ha fatta.** Dopo tanta fatica, dopo tanta salita, lo Scudetto. Una storia che parte da lontano, dalla Serie C, quella del Presidente del Napoli, un vulcano fatto persona coi suoi pregi, i suoi difetti, vizi e virtù, con la capacità di spaccare in due l'opinione pubblica, il suo tifo, quello avversario, le riunioni di Lega. Un Presidente, Aurelio De Laurentiis, che finora era stato catalizzatore sul Napoli di polemiche, di troppe frasi fuori posto, di liti e fratture. Poi, quest'anno, l'inversione a U. Ha deciso di spegnere i microfoni, o di tenerli più lontani possibile, e di lasciare il proscenio ai protagonisti che aveva scelto per riuscire nell'impresa che solo il Napoli di Diego Armando Maradona aveva compiuto. Vincere lo Scudetto.



Foto © www.imagephotoagency.it

## A ciascuno il suo

De Laurentiis ha capito dopo anni che 'a ciascuno il suo' era la strategia giusta e vincente. Senza invasioni di campo, senza troppe parole fuori posto. Senza protagonismi, senza voler essere a ogni costo frontman ma lasciando a ognuno, nel suo campo, la possibilità di prendere il volo. Così ha consegnato a Cristiano Giuntoli le chiavi del progetto e il direttore sportivo è stato il trait d'union tra parte tecnica, presidenza e uomini mercato. Così ha affidato a Maurizio Micheli la scelta di quelli che sarebbero stati i giocatori capaci di compiere l'impresa più bella, per Napoli, per una tifoseria che da troppo tempo aspettava di dire senza timori la parola Scudetto. Così ha dato elmo e spada a Luciano Spalletti, scegliendo finalmente un condottiero del quale si è fidato ciecamente, fin dal primo istante, fino a questo bellissimo istante. Così ha lasciato splendere i suoi campioni, così è stato anche lui straordinario protagonista. Anche un passo indietro, per poterne fare ora mille in avanti, sebbene proprio sul finale si sia tolto qualche inutile sassolino dalla scarpa che giova a pochi, se non a nessuno. Però si è guadagnato un posto. Nell'eternità di Napoli, dopo tante frasi, troppe parole, qualche errore, tante rotture. Aurelio De Laurentiis si è conquistato un posto nell'Olimpo azzurro.



Foto © www.imagephotoagency.it

Foto © www.imagephotoagency.it

# DAL CARPI ALLO SCUDETTO: LA STORIA DI GIUNTOLI

Oggi è il miglior direttore sportivo della Serie A



di Raimondo De Magistris [@RaimondoDM](#)

Cristiano Giuntoli è il grande architetto dello Scudetto conquistato dal Napoli. Quello messo in piedi la scorsa estate, all'alba del suo settimo anno da direttore sportivo del club, è il grande capolavoro di un dirigente che ha raggiunto il grande obiettivo dopo aver abbassato drasticamente col suo lavoro la voce monte-ingaggi. Da Sirigu a Ospina, da Koulibaly a Kim, da Ghoulam a Olivera, da Fabian Ruiz a Ndombele, da Mertens a Raspadori, da Insigne a Kvaratskhelia. L'estate del reset che molti hanno frettolosamente etichettato come un passo indietro s'è in realtà trasformato nel trampolino necessario per scavalcare il muro più alto. Una crisi trasformata in opportunità.



Foto © www.imagephotoagency.it

Classe '72, Giuntoli è nato a Firenze e ha sviluppato la sua carriera da calciatori quasi interamente in Liguria, tra la Serie C e la Serie D. È però il passaggio da calciatore a dirigente quello che gli regala le più grandi soddisfazioni. A concedergli l'occasione di mettersi alla prova è Stefano Bonaccini al Carpi: Giuntoli ben presto da vice di Giandomenico Costi diventa direttore sportivo del Carpi e in sei anni porta in dote giovani di grande valore, plusvalenze e risultati. La chiamata del Napoli arriva nell'estate 2015: è il direttore sportivo su cui De Laurentiis decide di puntare per sostituire Riccardo Bigon e mai scelta fu più azzeccata. Un solo momento di crisi, tante intuizioni azzeccate. Personaggio razionale, metodico, paziente. Tutte caratteristiche complementari all'esuberante personalità di De Laurentiis, presidente che ha avuto il merito di lasciare carta bianca al suo direttore sportivo quando c'era da operare la più importante rivoluzione degli ultimi anni. I risultati di questa stagione uniti al lavoro svolto la scorsa estate lo consacrano, in questo momento, come il miglior Direttore Sportivo della Serie A.



Foto © [www.imagephotoagency.it](http://www.imagephotoagency.it)

# BALESINI, TOTTI, LE GALLINE DEL CIONI, L'ETERNITÀ.

Ritratto di Spalletti,  
napoletano per sempre



di Marco Conterio  @marcoconterio

Claudio Balesini e Carmine Esposito. Sono stati loro i Kvicha Kvaratskhelia e Victor Osimhen ante litteram, ovvero i due calciatori capaci di far vincere prima di ogni altro un trofeo a **Luciano Spalletti** da Certaldo. Era il maggio del 1996, i primi prati verdi dello Spalletti allenatore, a due passi da casa, nel club che lo ha visto sbocciare, fiorire, spiccare il volo. Poi mica tutto rose e meraviglie, dopo quelle due straordinarie promozioni e una certa e sicura salvezza in provincia di Firenze. Alla Sampdoria viene esonerato, torna, retrocede. Esonerato pure al Venezia, all'Udinese e all'Ancona entra a stagione in corso. Tra ghettatore, fin quando la famiglia Pozzo non capisce che l'uomo di



Foto © www.imagephotoagency.it

Certaldo può essere l'allenatore giusto. Per idee, filosofie, carisma, per la capacità di gestire i giovani, gli arretranti, gli esperti. Sesto, settimo, quarto, il Paradiso.

### Totti e Icardi

Che poi va a due passi dalla gloria, perché Roma è lì, case e chiese, chiese e case, e lo Stadio Olimpico. Secondo, secondo, secondo. Poi sesto, poi si dimette, poi tornerà ma poi ci sono Francesco Totti e gli scontri, stelle, stalle e un rapporto che vede Spalletti secondo e perdente perché Totti a Roma non perde mai. In mezzo c'è anche spazio per la gloria, non solo per le medaglie d'argento. Due volte la Coppa Italia, una la Supercoppa Italiana. Nel mezzo va a fare lo Zar in Russia, a San Pietroburgo, vince titoli, allori, meraviglia tutti con un calcio bello ed efficace. Dopo la seconda volta nella Capitale va all'Inter, qui lo scontro è con Icardi ma nel frattempo riporta i nerazzurri in Champions League. Finisce esonerato e si prende due anni di pausa.



Foto © Matteo Gribaudo/Image Sport



### Uomini forti, destini forti

Va in campagna e tra galline, viti, asini, laghi, maglie da calcio, sogni e pensieri, affina la sua filosofia di calcio. Che si sposa, il 29 maggio del 2021, con le idee di Aurelio De Laurentiis e il resto è storia. Riporta il Napoli in Champions dopo due anni d'assenza, nelle Coppe stenta e poi questa stagione, e poi la gloria eterna. Un allenatore capace di cadere, di rialzarsi, di tenere la testa alta e la schiena dritta, di prendere colpi, botte, ma di non crollare mai. Perseveranza. Ecco il termine che meglio d'ogni altro dipinge Luciano Spalletti da Certaldo. Uomini forti, destini forti.

Foto © www.imagephotoagency.it

# L'Interista

## Tutto il neroazzurro in un click

Scarica l'app, news, foto,  
video, aggiornamenti 24 ore su 24

# www.linterista.it



# LA LEZIONE DI SCOUTING DEL NAPOLI

con Kim Min-jae il talento è ovunque, basta crederci



di Marco Conterio  @marcoconterio

L'esplosione di Kim Min-jae, che il Napoli ha preso dal Fenerbahce, è una straordinaria lezione per chi crede che il talento sia solo nei lidi più classici, che debba esser pagato a peso d'oro, per chi non crede nello scouting. Il Napoli ha acquistato un centrale sudcoreano dalla Turchia, un giocatore che peraltro era stato seguito con costanza anche quando militava in Asia ma che le nostre formazioni non hanno all'epoca ritenuto pronto. Lo ha fatto il Fener, con coraggio, e i risultati e il rendi-

Foto © www.imagephotoagency.it

mento e l'incasso fatto con Min-jae lo hanno ripagato. In un'intervista su queste colonne, la leggenda del calcio della Sud Corea, Park Ji-sung, ha detto che "Kim ha fatto lo step giusto andando a giocare in Turchia e si è mostrato pronto per fare un passo in avanti. Non è venuto direttamente in Italia ma step by step, così è cresciuto e non c'è dubbio che stia facendo cose straordinarie, da leader tecnico e di personalità a Napoli". Lo Scudetto lo dimostra.

### **Che annata straordinaria**

Il punto è che Kim non si è inserito 'step by step' nel Napoli ma, sin da subito, è riuscito a imporsi con personalità. Nota di non poco conto: l'ex centrale del Fenerbahce lo ha fatto prendendosi sulle spalle tutto il gravosissimo peso dell'eredità di Kalidou Koulibaly, ovvero di un giocatore che aveva scritto la storia di Napoli, del Napoli, e aveva inciso il suo nome nel cuore dei tifosi azzurri. Un fardello che Min-jae ha saputo portare con personalità e, soprattutto, con la qualità di un giocatore destina-



Foto © Daniele Buffa/Image Sport



Foto © www.imagephotoagency.it

to a restare a lungo a questo livello. Non è un mistero che le grandi d'Inghilterra lo vogliono, su tutte Manchester United e Manchester City, e che la clausola da 50 milioni di euro valevole per i primi quindici giorni di luglio per l'estero sia già un argomento di discussione all'interno del club e con gli agenti. Lo ha voluto con forza il chief scout, Maurizio Micheli, ha chiuso e definito la trattativa il ds Cristiano Giuntoli, lo ha subito fatto inserire con profonda maestria il tecnico Luciano Spalletti. Lavoro di squadra, dall'inizio alla fine, dalle prime missioni in Turchia fino al titolo alzato al cielo. E' così che si vince. E' così che si scopre e valorizza un talento. Kim è una lezione per tutti.

# LA DIETA E LA SVOLTA

così Lobotka s'è trasformato in Pizarro. Oggi è tra i leader del Napoli



di Raimondo De Magistris [@RaimondoDM](#)

L'acquisto di Stanislav Lobotka è figlio di una rivoluzione precedente. E' conseguenza dello stravolgimento che la società, nel gennaio 2020, provò a operare con Gennaro Gattuso alla sua guida. Napoli era ancora ambiente scosso, da poche settimane era stato esonerato Carlo Ancelotti. Un esonero figlio di un ammutinamento che Nikola Maksimovic, qualche settimana fa, ha ben raccontato ai nostri microfoni in tutti i suoi dettagli.

E' quella la finestra di calciomercato in cui arriva, finalmente, Matteo Politano. Il mese in cui il Napoli prenota Petagna e Rrahmani



Foto © www.imagephotoagency.it

per la successiva stagione e acquista Demme e Lobotka, rimpolpando così un centro-campo che era considerato il tallone d'achille. L'acquisto di Lobotka porta con sé grandi attese, ma l'avventura partenopea inizierà col piede sbagliato. Il Napoli in quelle settimane fatica a trovare equilibrio e il 4-2-3-1 sembra modulo più adatto alle caratteristiche di Demme che a quelle di Lobotka. Lo slovacco si ritroverà presto in panchina e al termine della stagione successiva mediterà l'addio.

Succede poi che nell'estate 2021 a Napoli arriva Spalletti. Che Lobotka si mette a dieta perdendo sei chili e che il nuovo allenatore fa con lui lo stesso percorso che qualche anno prima aveva intrapreso alla Roma con Pizarro. Oggi Lobotka è fulcro insostituibile attorno a cui ruota la squadra: lo sarà ancora per molto visto che a marzo il club l'ha blindato con un nuovo contratto valido fino al 30 giugno 2027.



Foto © Daniele Mascolo

# KVARATSKHELIA AL NAPOLI

è il miglior acquisto della Serie A dai tempi di Kakà al Milan



di Marco Conterio  @marcoconterio

Perché nel calcio c'è un gran fondo di poesia, Khvicha Kvaratskhelia è stato paragonato a George Best, a Gigi Meroni, a chi del dribbling ha fatto la sua essenza, la sua rima perfetta. Kvicha che ha lo sguardo cupo ma sincero, profondo, di quelli che hanno conosciuto la speranza, sentito sul volto il vento della guerra, che ha vissuto un'infanzia più felice di molti altri sui monti del Caucaso grazie al padre calciatore ma non per questo non ha saputo aprire gli occhi e guardare. Conoscere. Capire. Ha vissuto una guerra, poi adesso una seconda. Ha vissuto in Russia, è tornato in Georgia, ha inseguito un sogno, quello del padre. Il pallone. E solo i cieli sanno, quanto sia bravo con quello ai piedi.



Foto © www.imagephotoagency.it

## La più grande intuizione di un club italiano dai tempi di Kakà

Per spesa e resa, hype iniziale e meraviglia finale, per quel che è stato il percorso dal primo incontro fino allo Scudetto vinto, Khvicha Kvaratskhelia dalla Dinamo Batumi al Napoli è la più grande intuizione di un club italiano dai tempi di Riccardo Kakà al Milan dal Sao Paulo. Perché ha superato ogni più rosea aspettativa nel minor tempo e col maggior risultato possibile. E' andato tutto più che bene, forse di più. Kvara lo conoscevano tutti, ma non così approfonditamente da crederci. Altra terra, altra cultura, altro calcio, scommetterci era un azzardo. Per questo i meriti per il coraggio, oltre che per le idee, vanno suddivisi tra tutte le componenti: Maurizio Micheli, Cristiano Giuntoli, Aurelio De Laurentiis, Luciano Spalletti, in ordine di incontro con il percorso di Kvara fino a questa meravigliosa stagione. Un concorso d'applausi, altro che di colpe. Una storia da raccontare e ascoltare, di vita, di calcio, di scouting. Un capolavoro.



Foto © www.imagephotoagency.it



**Dal lunedì al venerdì**

*dalle 13:00 alle 17:00*

**MARACANA**



# DALLE UOVA DI PASQUA ALLA TORTA

La maschera di Osimhen per sempre nella storia del Napoli



di Raimondo De Magistris [@RaimondoDM](#)

C'è un momento che trasforma Victor Osimhen da calciatore a oggetto di culto. È la stagione 2021/22 e il centravanti nigeriano, a seguito di uno scontro di gioco con Milan Skriniar, rimedia una frattura scomposta a zigomo e orbita che lo costringe a una complicata operazione al volto e poi a un lento recupero. Osimhen tornerà in campo solo l'anno successivo, il 17 gennaio 2022 contro il Bologna. E si presenterà in campo indossando una maschera protettiva: la prima più invasiva, poi ben presto un'altra molto più compatibile coi ritmi di una partita di calcio. Una maschera

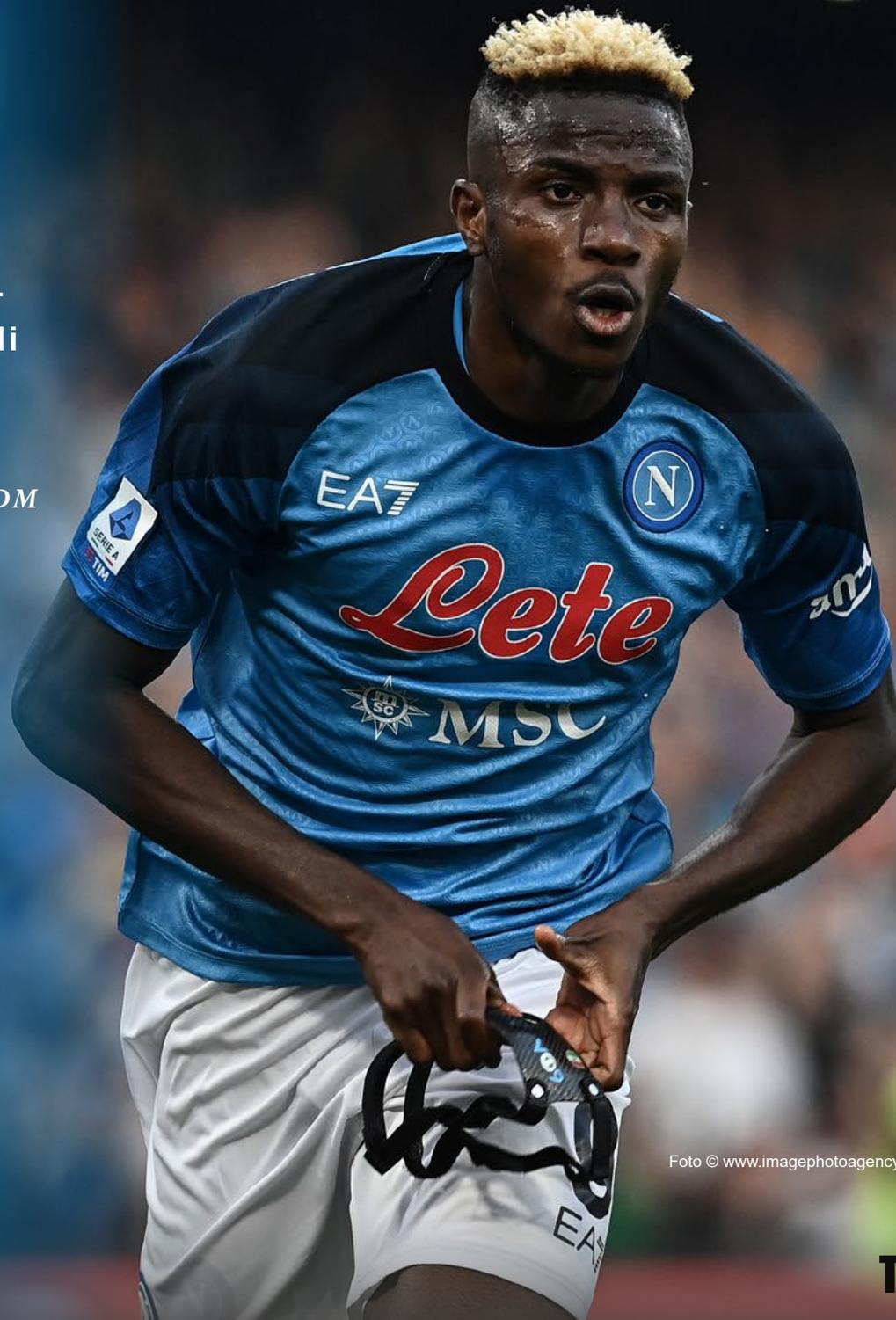


Foto © www.imagephotoagency.it

che il centravanti nigeriano, da quel momento in poi, ha portato sempre con sé ogni qualvolta ha fatto ingresso sul rettangolo verde di gioco. Anche quando non era più necessaria, anche dopo averla smarrita in Nigeria. Perché quest'anno l'uomo mascherato è il supereroe a cui il Napoli s'è ancorato per strappare gol e vittorie. Perché Osimhen, il miglior calciatore di questa Serie A, ha trascinato il Napoli con una furia che non è più quella a volte sconclusionata ed eccedente degli scorsi anni. E' una furia finalizzata all'obiettivo, è una furia che anche grazie al lavoro di Spalletti è ora lucida. Un ossimoro che Osimhen è riuscito a tenere insieme per entrare nell'élite dei migliori 9 al mondo.

Oggi la maschera di Osimhen è ovunque. E' finita sulle uova di Pasqua, è protagonista della torta più venduta a Napoli negli ultimi due mesi. E' il simbolo di uno Scudetto che non porterà con sé divinità da venerare, ma che ha il vol-



Foto © Daniele Mascolo

to e il colore di un supereroe. Di quell'Osimhen che ha travolto la Serie A per scompaginare i piani di chi era più abituato a vincere. Di quell'Osimhen che ha spazzato via i rimpianti e i limiti di chi ormai non ci credeva più rendendo possibile ciò che per molti era impossibile. Il centravanti nigeriano ha spostato l'ago della bilancia sovvertendo l'ordine costituito. Chi poteva farlo se non un supereroe?

Foto © Daniele Buffa/Image Sport

# GLI EROI DELLO SCUDETTO DEL NAPOLI SONO UOMINI MERCATO

Riuscirà ADL a blindarli?



di Marco Conterio  @marcoconterio

Scudetto significa certezze. Scudetto significa gioia pura, vera, genuina. Scudetto significa la possibilità, per il Napoli, di iniziare da subito a programmare con tranquillità e con la garanzia di poter anticipare i tempi rispetto a tutte le altre concorrenti. Cosa che in verità ha già fatto la scorsa stagione con scommesse poi rivelatesi vincenti, ma in questo caso lo potrà fare anche considerando quello che sarà il futuro delle proprie stelle. Chi blindare a ogni costo, chi considerare 'sacrificabile', chi ritenere un giocatore incredibile 'a meno che'. Oggi, è già domani per il Napoli. Oggi, è già l'ora di parlare di quello che potrebbe essere il futuro delle cinque stelle più lucenti di una rosa straordinaria come quella fresca di vittoria del titolo di Campione d'Italia.



Foto © www.imagephotoagency.it

## Victor Osimhen

Il nigeriano piace a tutta Europa, Aurelio De Laurentiis non vuole farlo partire per meno di una cifra monstre pari a circa 150 milioni di euro. Soldi che solo pochissime squadre potrebbero spendere, magari con l'inserimento di contropartite. Il Paris Saint-Germain è un'ipotesi accreditata ma il giocatore preferirebbe andare in Premier League o Bundesliga. Le alternative si chiamano Manchester United, Bayern Monaco, Arsenal e Chelsea, tutte e quattro corazzate in cerca di un grande nove per l'estate.

## Khvicha Kvaratskhelia

Dei due, uno. O lui o Victor Osimhen ma la sensazione è che De Laurentiis voglia blindare Kvaratskhelia. I contatti con l'entourage del georgiano arrivato dalla Dinamo Batumi sono già stati avviati e pare che le sensazioni siano quelle di una firma imminente. Kvara piace a mezza Europa ma il Napoli non lo farà partire: contratto prolungato fino al 2028, ingaggio triplicato e da oltre 3 milioni di euro.

Foto © www.imagephotoagency.it

**Kim Min-jae**

Una delle grandi scoperte degli uomini mercato del Napoli. Preso dal Fenerbahce, è diventato uno degli oggetti del desiderio delle grandi di Premier League. Su tutte il Manchester United, nel bel mezzo dell'ennesimo tentativo di riaprire un ciclo ma occhio anche al Manchester City che farà partire Aymeric Laporte. Nelle prime due settimane di luglio ha una clausola per l'estero da circa 50 milioni: De Laurentiis sta cercando (con rinnovo e adeguamento) di aumentarla o eliminarla.

**Stanislav Lobotka**

"Sarà difficile rimanere tutti l'anno prossimo", ha detto il centrocampista slovacco. Che ha rinnovato il suo contratto e che è diventato un giocatore di spessore e livello internazionale in quest'annata da sogno per il Napoli. La sensazione è che non stesse parlando del suo domani: Lobotka è diventato centrale nel progetto azzurro e la voglia del giocatore è quella di continuare a essere centro gravitazione della formazione di Spalletti.

Foto © www.imagephotoagency.it

## Giovanni Di Lorenzo

Ci siamo: dalla gavetta alla vetta, Di Lorenzo ha coronato un sogno bellissimo. Adesso la ciliegina: il rinnovo con cospicuo adeguamento per il Capitano del terzo Scudetto. E' diventato uno dei migliori terzini destri al mondo e le sirene hanno iniziato a suonare con forza da Oltremanica. Per questo De Laurentiis e gli uomini mercato azzurri non perderanno tempo: blindarlo prima che suoni troppo forte.



Foto © www.imagephotoagency.it

# L'ANNO DOPO LA RIVOLUZIONE

come è andata la stagione di  
Insigne, Koulibaly e degli  
altri big



di Marco Conterio  @marcoconterio

Il Napoli ha vinto lo Scudetto contro i pronostici iniziali, laddove in pochi pensavano pure a una formazione azzurra tra le prime quattro, in zona Champions League. Perché la rivoluzione d'estate è stata profonda, i senatori sono andati via, i simboli hanno lasciato e allora l'interrogativo era ben noto e chiaro. Giovani scommesse e sostituti sarebbero stati all'altezza? Il club di Aurelio De Laurentiis aveva lasciato partire giocatori capaci di scrivere la storia di un club che aveva sfidato le grandi d'Italia. Capitani, recordmen, calciatori che avevano guadagnato nomi 'napoletani' d'adozione. Eppure, lo Scudetto. Eppure, il Napoli è riuscito laddove questi non erano riusciti.



Foto © www.imagephotoagency.it

## Nessuno è riuscito a imporsi

Il paradosso è che se Kвича Kvaratskhelia, Kim Min-jae e gli altri si sono da subito imposti scrivendo la storia di Napoli, nessuno dei grandi ceduti dagli azzurri è riuscito a imprimere il proprio nome nella sua nuova casa. Prendete l'esempio di Kalidou Koulibaly: andato al Chelsea della nuova danarossima proprietà di Todd Boehly, si è visto passar davanti tre allenatori, sfumare l'Europa che è e che verrà ed è finito a recitare un ruolo da comparsa in una delle peggiori stagioni della storia recente dei Blues. Lorenzo Insigne è andato a cerca nuova vita negli Stati Uniti ma i canadesi stanno andando malissimo anche in questa stagione. Fabian Ruiz è già finito tra i cedibili del Paris Saint-Germain dopo esser finito quasi ai margini della rosa dei titolari di Christophe Galtier. Si salva semmai Dries Mertens, in vetta alla Super Lig col Galatasaray, ma non da primo violino della formazione di Okan Buruk e pure David Ospina, che era titolare negli azzurri, è nel mezzo della crisi di risultati dell'Al Nassr di Cristiano Ronaldo. Tutto, mentre Napoli sogna. Tutto, mentre Napoli vince lo Scudetto. Senza di loro.



guardala

ltala

leggila

ascoltala

ascoltala

guardala

ascol

dala



guardala

leggila

leggila

[www.radiofirenzeviola.it](http://www.radiofirenzeviola.it)

# OYONO, CASO E I LORO FRATELLI

I 5 talenti del Frosinone da tenere sotto osservazione



di Luca Bargellini [@BargelliniLuca](#)

Ad inizio stagione il Frosinone, fresco neo promosso in Serie A per la terza volta nella sua storia, non era nel ristretto novero di squadre di Serie B da considerare favorite per il traguardo principale. Per i ciociari dopo la mancata qualificazione playoff dello scorso anno in molti si attendevano una stagione di rilancio, nella parte alta della classifica, e non di più.

Fabio Grosso e la sua squadra, però, sono riuscite a sovvertire i pronostici e a regalare alla propria gente un'altra stagione nell'olimpico del calcio italiano puntando anche su delle sorprese. Intese come giocatori giovani di proprietà, prospettiva, tutti da scoprire, apprezzare e,



Foto © Antonello Sammarco/Image Sport

chissà, seguire in chiave mercato per le prossime sessioni.

In quest'ottica sono cinque i nomi che, seppur sottovalutati inizialmente, hanno messo in mostra le potenzialità giuste per imporsi.

Iniziando dalla difesa il nome più gettonato è quello di Anthony Oyono, terzino franco-gabonese classe 2001 arrivato nel gennaio 2022 dal Boulogne per circa 300mila euro e che in questi mesi è riuscito a mettere a referto, contestualmente ad uno stop che lo ha tenuto fuori 8 settimane, 13 presenze, di cui 11 dal primo minuto, e 3 assist. "Oyono non lo conoscevo bene - ha dichiarato il dt Angelozzi pochi giorni fa -, ma è un giocatore forte, un diamante da sgrezzare. Se continuerà ad avere i miglioramenti attuali sarà un giocatore che potrà arrivare ai livelli di Gatti. Fra i centrali, invece, occhi puntati su Sergio Kalaj italo-albanese classe 2000 che dopo aver vestito i colori sia della Roma che della Lazio nel suo percorso nelle giovanili, è cresciuto attraverso le esperienze in C con Grosseto e Carrarese. Fino al gennaio 2022 quando lo stesso club decise di strapparli al club marmifero.

A centrocampo, invece, il nome caldo, anzi caldissimo, è uno: Daniel Bo-



loca. Nato a Chieri da genitori rumeni il 24enne centrale nella stagione che volge al termine si è imposto come una delle rivelazioni del campionato cadetto. Tanto che, con le sue 26 presenze (con un gol nel pareggio di Palermo dello scorso febbraio) si è meritato anche l'esordio nella nazionale maggiore rumena.

Infine l'attacco. Dove per Mulattieri e Moro, chiacchieratissimi anche in chiave mercato ma di proprietà di altri club, troviamo due elementi di proprietà della società della famiglia stirpe: Giuseppe Caso e Gennaro Borrelli. Sull'ex Cosenza, acquistato l'estate scorsa e blindato con un contratto fino al 2025, ad inizio anno c'era molta curiosità nel capire se avrebbe riproposto lo stesso tipo di rendimento anche in un contesto competitivo come quello laziale. Curiosità ripagata con 31 presenze, 22 delle quali da titolare, sette gol, 2 assist e un numero esponenziale di giocate funamboliche dall'alto coefficiente tecnico.

Borrelli, invece, nonostante sia fra gli attaccanti quello con meno reti all'attivo (3) è riuscito già a convincere con le sue prestazioni il Frosinone a riscattarlo dall'iniziale prestito dal Pescara. Magari anche in previsione di un possibile addio in estate di uno fra Moro e Mulattieri.

# MAZZITELLI

“Stagione bellissima  
ma ora vogliamo  
il primo posto”



di Luca Bargellini  @BargelliniLuca

Luca Mazzitelli, centrocampista del Frosinone, ha rilasciato alcune dichiarazioni ai microfoni di SkySport dopo la vittoria sulla Reggina che è valsa la promozione in Serie A: “Abbiamo fatto un campionato bellissimo, ma ancora non è finita. Vogliamo la certezza del primo posto. Strada facendo ci siamo accorti che questa poteva essere la stagione giusta, ma siamo stati bravi a pensare gara dopo gara senza parlarne mai. Le vittorie ad inizio girone di ritorno sono state sicuramente molto importanti”.

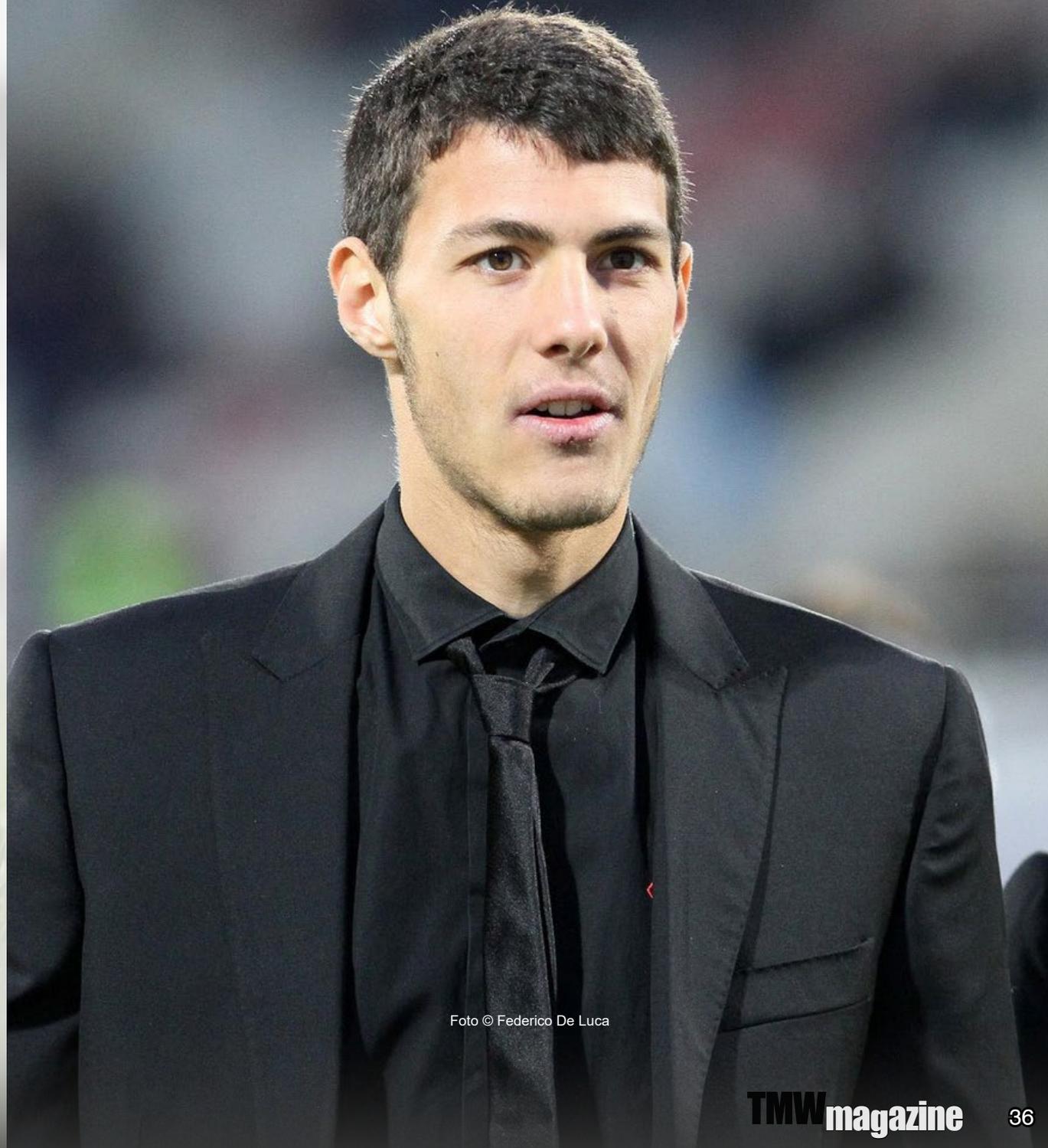
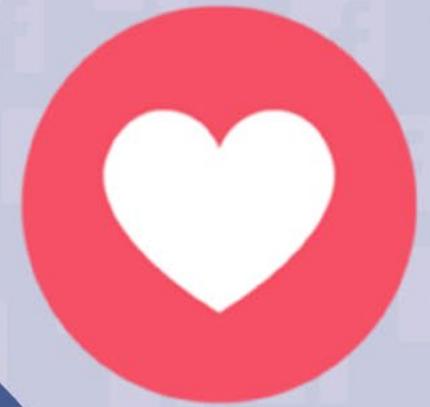


Foto © Federico De Luca



**TMW magazine**

a cura  
della redazione di

**TUTTOmercatoWEB.com<sup>®</sup>**



# QUALE SARÀ IL FROSINONE CHE VEDREMO IN SERIE A?

Ben 13 calciatori sono in prestito



di Luca Bargellini [@BargelliniLuca](#)

La festa per la promozione in A per il Frosinone è il presente. Una volta smaltita la gioia per la terza partecipazione al campionato di massima serie, però, occorrerà subito per la dirigenza ciociara pensare al futuro. E nel mondo del pallone, futuro si legge mercato. Iniziando, magari, dalla conferma o meno dei giocatori già presenti nella rosa di Fabio Grosso. E in particolare valutando, caso per caso, i giocatori in prestito da altre società. Un settore, questo, che in casa Frosinone comprende ben 13 giocatori. Molti dei quali titolarissimi.



Foto © Frosinone Calcio

Difesa e attacco nel mirino -Andando ad analizzare i giocatori interessati vediamo come siano compresi due portieri (Turati e Loria), cinque difensori (Ravanelli, Lucioni, Monterisi, Frabotta e Sampirisi), 3 centrocampisti (Mazzitelli, Oliveri e Kone) e 3 attaccanti (Mulattieri, Moro e Bocic). Ovvero la colonna portante dell'attuale rosa laziale. Fra questi, infatti, solo Loria, Monterisi e Oliveri possono essere considerati delle "alternative": gli altri sono tutti elementi che hanno già superato le 20 presenze stagionali o ci sono molto vicini. Ognuno di questi calciatori, poi, ha peculiarità differenti nel proprio contratto di prestito. Da quelli secchi come Turati, Lucioni e Moro, giusto per citarne alcuni, a quelli con diritto di riscatto e contro riscatto, vedi Kone, Mulattieri e Bocic, fino a quello con obbligo condizionato al rendimento nelle stagione come Mazzitelli.

Frosinone chiama, Lecce (e non solo) risponde - Per tutti loro, dunque, occorrerà aprire



Foto © Frosinone Calcio

un diverso tavolo di trattativa. Ma con chi? Ovviamente con i rispettivi agenti, ma anche con le società che detengono la proprietà del cartellino. In quest'ottica i club con i quali il Frosinone dovrà colloquiare sono ben nove: Atalanta, Cremonese, Inter, Lecce, Monza, Pescara, Pisa, Sassuolo e Torino. Con la tratta verso il Salento che sarà trafficatissima visto che sono ben tre i giocatori coinvolti (Lucioni, Monterisi e Frabotta); due invece riguardano il Sassuolo (Turati e Moro) e il Monza (Sampirisi e Mazzitelli) e uno a testa con Pisa (Loria), Cremonese (Ravanelli), Atalanta (Oliveiri), Torino (Kone), Inter (Mullattieri) e Pescara (Bocic).

Una situazione non certo semplice, alla quale il dt Guido Angelozzi dovrà trovare una soluzione. In bocca al lupo.



Foto © Frosinone Calcio

**TUTTOC**  **com**

IL PORTALE DEDICATO ALLA TERZA SERIE



# LA FESTA DEL POPOLO ROSSOBLU

numeri da record in casa  
(e non solo) per i tifosi del Genoa



di *Andrea Piras*

E che la festa incominci. Il Genoa ha superato l'Ascoli per 2-1 e, complice il pari del Bari a Modena, festeggia il ritorno in Serie A con due turni di anticipo. "Only one year" capeggia sulle maglia dei giocatori e dello staff rossoblu mentre sugli spalti esplode la gioia del pubblico. Il "popolo" come lo ha chiamato Alberto Gilardino e come tempo fa lo chiamava il Professore Franco Scoglio. Numeri importanti per una squadra che era reduce dalla retrocessione in Serie B ma con una voglia di tornare immediatamente nel calcio che conta. E farlo attraverso il gioco, dimostrando in ogni campo e contro ogni avversario di essere la più forte.



## Una festa per 33mila

Una festa per 33mila persone. Un "Ferraris" stracolmo in ogni ordine di posto quello che si è visto questo pomeriggio. Piena la Gradinata Sud, i Distinti, le Tribune e anche il Settore 5. Genoani anche nel settore ospiti. La poca richiesta di tagliandi dai tifosi dell'Ascoli, 33 soli i presenti, ha portato le autorità a spostare i sostenitori marchigiani in tribuna e ad aprire anche quella porzione di stadio che viene spesso dedicata alle formazioni che vengono a giocare a Marassi. La Gradinata Nord, neanche a dirlo, pronta a trascinare la squadra con una coreografia che rappresentava il 12. Quel numero che rappresenta un giocatore sul terreno di gioco.

## Media sopra i 23mila spettatori

Numeri importanti per i tifosi del Genoa a partire dagli abbonamenti, sopra i 20mila. E poi nelle partite casalinghe con una media di 23mila presenze. Contro la Reggina poi è stato sfondato il muro dei 30mila mentre contro il Perugia ci si è avvicinati, 28mila. Grande cornice di pubblico col Pisa, 29mila tifosi, anche se almeno 5mila venivano dalla Toscana ma i numeri importanti si sono ripetuti anche lontano da Genova con i settore ospiti riempiti con anticipo o biglietti polverizzati nel giro di poche ore come a Bolzano.



Foto © Federico De Luca

# DA TRAGHETTATORE A CONDOTTIERO

Gilardino è l'artefice della promozione del Genoa



*di Tommaso Maschio*

Doveva essere solo un traghettatore dopo l'esonero di Alexander Blessin e in attesa di un tecnico più navigato per guidare la risalita del Genoa verso la Serie A. E invece quasi subito si è capito che Alberto Gilardino aveva tutte le qualità per fare bene e accendere i sogni della piazza rossoblù. Promosso dalla Primavera, dove era approdato dopo la gavetta con Rezzato e Siena in Serie D e Pro Vercelli in Serie C, l'ex centravanti si è giocato bene la chance piovuta dal cielo e ha reso la squadra genovese una macchina quasi imbattibile (una sola sconfitta in campionato, due se si conta la



Foto © DIP FABIO DIPIETRO



Coppa Italia) macinando vittorie e punti e risollevando il Genoa dall'anonimato fino alla promozione conquistata questo pomeriggio con due giornate d'anticipo.

Partito col 4-3-3 il tecnico ha poi saputo variare per trovare il vestito giusto alla squadra, anche in base ai vari rientri dagli infortuni, fino a quel 3-5-2 che ha esaltato al meglio le doti dei suoi giocatori, rivitalizzato un bomber di razza come Coda – che a gennaio sembrava in procinto di andare via – e valorizzato al massimo Gudmundsson, la vera rivelazione di questo Genoa.

Foto © DIP FABIO DIPIETRO

# IL GOL (SUBITO) NEL GIORNO PIÙ BELLO

la difesa del Genoa al "Ferraris" è un bunker



di Andrea Piras

Il gol più dolce. Col senno di poi. La rete di Marsura ha interrotto la striscia positiva di imbattibilità del Genoa alla soglia dei 1000 minuti, 996 per la precisione. Ma è arrivato nel giorno della festa promozione. Il successo del Genoa di Alberto Gilardino parte proprio dalla difesa. Un bunker al "Ferraris", un solo gol subito fra le mura amiche nelle undici partite disputate sotto la sua gestione. Numeri importanti che certificano l'ottimo lavoro del tecnico piemontese e del suo staff. Una striscia importante che recita dieci successi - nove dei quali senza subire reti - e un pareggio che ha spianato la strada per la rimonta e la promozione ottenuta con due giornate di anticipo.



## La striscia di imbattibilità casalinga

Ma andiamo a vedere qual è stato il cammino a Marassi del Grifone. Il debutto è stato subito vincente con il Sudtirolo, 2-0 il punteggio. Si è proseguito con la vittoria contro il Frosinone, 1-0, decisa da Gudmundsson e l'1-0 contro il Venezia. Il 28 gennaio l'unico passo falso, se si può dire così, contro il Pisa e lo 0-0 finale. Si passa poi al 2-0 contro il Palermo, 3-0 contro la SPAL e 4-0 contro il Cosenza. Poi due vittoria per 1-0 contro Ternana e Reggina ed infine il 2-0 al Perugia e il 2-1 all'Ascoli che ha dato il via alla festa.

## Cinque clean sheet in trasferta

I clean sheet non si limitano soltanto alle gare casalinghe ma anche in trasferta la squadra rossoblu ha saputo portare a casa l'intera posta in palio senza che Martinez andasse a recuperare il pallone in porta. E' accaduto a Brescia e Cittadella, 3-0 e 1-0 i risultati finali, mentre contro Ascoli, Cagliari e Sudtirolo sono arrivati due pareggi a reti inviolate.



# GENOA, LA LINEA VERDE DI GILA

da Boci a Lipani e Accornero, i debutti dei giovani rossoblu



*di Andrea Piras*

C'è un Genoa che torna in Serie A. Ma c'è anche un Genoa che sforna talenti. Giovani e italiani. Prodotti di una Cantera il cui obiettivo è formare i ragazzi, prepararli al salto fra i più grandi. Merito di Michele Sbravati, vero e proprio deus ex machina e istituzione del settore giovanile ma anche di Alberto Gilardino, tecnico che arriva dalla gavetta e che nella prima parte di stagione ha guidato proprio la Primavera rossoblu. Ed è proprio grazie all'attuale allenatore che hanno fatto il loro debutto tre ragazzi: Brayan Boci, Luca Lipani e Federico Accornero.



## Da Boci a Lipani

Il primo in ordine di tempo a scendere in campo nel calcio dei grandi è stato Brayan Boci, esterno di fascia mancino classe 2003 di San Giovanni Valdarno. Contro il Sudtirolo, il debutto di Gilardino in panchina, la prima convocazione e poi a Santo Stefano i primi minuti nel finale di match. Dopo cinque panchine di fila ecco la grande occasione dal primo minuto ma un infortunio al bicipite femorale destro gli ha fatto alzare bandiera bianca dopo appena 40 minuti. Il secondo è stato Luca Lipani, genovese classe 2005 e maggiorenne il prossimo maggio: centrocampista leader della Primavera, dopo dieci convocazioni ecco che il prodotto del settore giovanile rossoblu scende in campo nel finale del match vinto contro la SPAL a Marassi, nel suo stadio, con la maglia della squadra per cui ha sempre fatto il tifo.

Foto © www.imagephotoagency.it

FIGGI DO ZENA

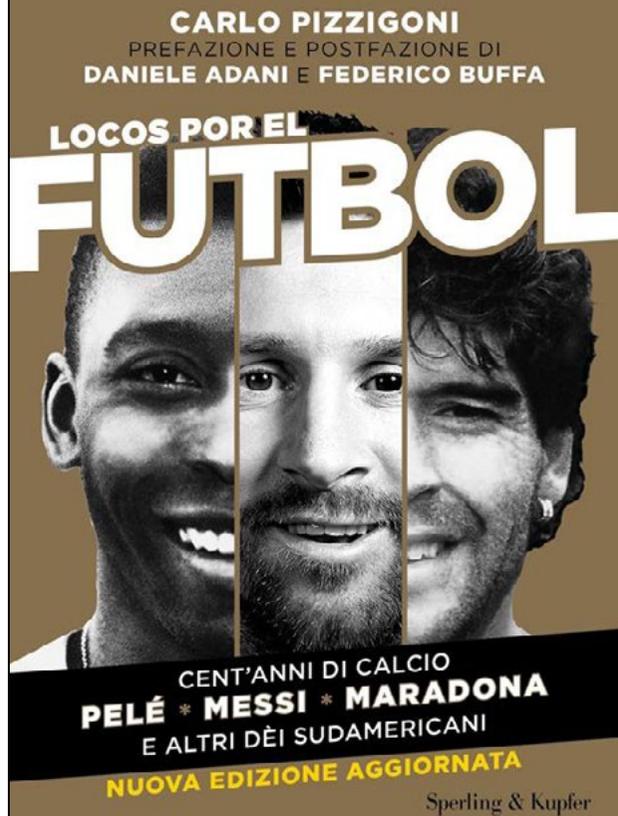


## Accornero e gli altri giovani

Non c'è due senza tre, recita un antico proverbio. Ed ecco che il Gila ha fatto debuttare anche Federico Accornero. 20 anni dopo e contro lo stesso avversario, il Cosenza, come un certo Mimmo Criscito che al Grifone è legato ad un doppio filo e che, dopo la breve parentesi di Toronto, ha deciso di riabbracciare. Esterno alto, classe 2004, anche lui genovese di nascita, è sceso in campo nel vittorioso match contro la squadra di Viali. In rosa poi c'è anche il terzo portiere, il savonese classe 2002 Giuseppe Agostino, senza dimenticare Eddie Salcedo sempre 2002 genovese di Sestri Ponente, anche se ora è di proprietà dell'Inter, a segno contro i ferraresi. Anno 2004 ed innesto del mercato di gennaio Alan Matturo, del 2002 Radu Dragusin, una certezza del nostro calcio, e del 2001 Morten Frentrup. Una batteria di giovani, tanti prodotti in casa e altri invece acquistati o già affermati che daranno in futuro una mano alla causa del Genoa. La linea verde di Alberto Gilardino.



Foto © www.imagephotoagency.it



**Autore** Carlo Pizzigoni  
**Prefazione e postfazione**  
 D. Adani e F. Buffa  
**Editore** Sperling & Kupfer  
 Nuova Edizione 2023

Sedersi in un caffè di Buenos Aires, Montevideo, Rio de Janeiro, Bogotá, Lima, Caracas, e ammirare il mondo intorno, attraverso un pallone da fútbol. Se con Federico Buffa aveva scritto Nuove storie mondiali, qui Carlo Pizzigoni si concentra sul Sudamerica, seguendo la stessa modalità di racconto che abbraccia sport, società, storia e umanità. Locos por el fútbol è un atto d'amore per il Subcontinente, dove non è nato il calcio, ma qualcosa di più importante: la passione per il calcio. Dopo il Mondiale in Qatar vinto dall'Argentina di Messi, Carlo Pizzigoni che l'ha vissuto sul posto al fianco di Lele Adani, ha aggiornato il testo a cui più è legato. Paese per Paese, Divinità per Divinità, ci racconta storie di campo, di calciatori, di campioni e di grandi allenatori, che qualche volta hanno anticipato idee poi affermatesi in Europa. Dalla "Máquina" del River Plate, dall'Argentina di Bielsa, dal grande Brasile del '70 e di quello dell'82, fino alla celebrazione dell'unicità dell'Uruguay, della Colombia di Maturana e del Cile di Sampaoli. Senza dimenticare di indagare le vite dei protagonisti, da Leo Messi a Neymar, da Arturo Vidal a Luis Suárez, da Valderrama ad Andrés Escobar, da Pelé a Maradona, fino a Pepe Schiaffino. Come ha scritto Adani "il calcio non potrà mai fare a meno di due cose: talento e passione". In questo libro si respirano entrambi, si respira il Sudamerica.



### CARLO PIZZIGONI

è nato a Pero (MI). Collabora con Sky, ha scritto per La Gazzetta dello Sport, Guerin Sportivo e per il quotidiano svizzero Giornale del Popolo. Con Federico Buffa ha scritto nel 2014 Storie mondiali. Un secolo di calcio in 10 avventure (Sperling & Kupfer) e nel 2018 Nuove storie mondiali. Un secolo di calcio in 13 avventure (Sperling & Kupfer).

